IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga di la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 1. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 300.

Anno XVII. — Novilunio — Leva il sole ore 5.12, tramonta ore 6.55 — Trieste, Sabato 20 Agosto 1898 — Oggi: S. Stefano. — Domani: S. Giov. Franc. — N. 6068

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**Le trattative di pace fra Spagna e Stati Uniti.** PARIGI 19 (B). Il „Temps" ha da Madrid: Si prevede che le trattative di pace andranno per le lunghe. I gruppi dell'opposizione domandano che siano riconvocate le Cortes, le quali si aduneranno probabilmente per la metà di settembre.

La Spagna ha l'intenzione di ricordare agli Stati Uniti che il trattato preliminare di pace è stato firmato il 12 agosto nel pomeriggio; con ciò il governo spagnuolo vorrebbe impedire che dalla capitolazione di Manilla avvenuta il 13 agosto, gli americani traessero deduzioni avvantaggiose alla Spagna nelle ulteriori trattative per la regolazione della questione delle Filippine.

**Francesco Giuseppe al principe del Montenegro.** CETTIGNE 19 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe ha ringraziato il principe Nicola in termini cordialissimi in via telegrafica, per il telegramma di felicitazione inviatogli ieri dal principe.

**Dimostrazione antigermanica di 5 francesi.** COLONIA 19 (N). La „Kölnische Zeitung" ha da Magonza che cinque giovanotti francesi recatisi dinanzi al monumento eretto alla memoria dei soldati germanici caduti nella guerra con la Francia, intonarono la marsigliese e sputarono sul monumento. La polizia li arrestò e sequestrò le macchine fotografiche che avevano con sè.

**L' accordo bulgaro-montenegrino.** COLONIA 19 (N). La „Kölnische Zeitung" ha da Sofia, da persona degna di fede e di solito bene informata, che, contrariamente alle notizie diffusesi in occasione della visita del principe Ferdinando di Bulgaria a Cettigne, non si sarebbe stipulata un'alleanza formale fra il Montenegro e la Bulgaria. Però i due principi sarebbero addivenuti fra di loro ad un accordo, in forza del quale il Montenegro presterebbe man forte alla Bulgaria, nel caso che questa venisse attaccata dalla Turchia, mentre in compenso, la Bulgaria, dal canto suo, assisterebbe il Montenegro in un'eventuale sua impresa, tendente a procurarsi un allargamento del suo territorio.

I due principi si sarebbero inoltre impegnati a fare tutto il possibile per indurre la Serbia ad aderire anch'essa all'accordo bulgaro-montenegrino; delle pratiche necessarie presso il governo serbo venne incaricato l'agente diplomatico bulgaro a Belgrado.

La „Kölnische Zeitung" dà però queste informazioni con molte riserve.

**Il papa riceve.** ROMA 19 (N). Il papa ricevette oggi mons. Granito di Belmonte, consigliere alla Nunziatura apostolica di Parigi. Il papa, ch'era di ottimo umore, gli parlò lungamente della Francia, e gli disse che riceverà volentieri in ottobre gli operai francesi.

**Toglimento di stati d'assedio.** ROMA 19 (N). La „Gazzetta ufficiale" pubblica il decreto che toglie lo [illegible] di assedio nelle provincie di Arezzo e Siena.

**Condoglianze reali.** ROMA 19 (N). Il re inviò condoglianze alla famiglia Pullino, per la morte del compianto suo capo.

**I ricorsi dei condannati dei Tribunali militari italiani.** ROMA 19 (N). Oggi la Corte di Cassazione non ammise alla discussione, perchè presentati fuori di tempo, alcuni ricorsi. Vennero quindi discussi tutti i ricorsi di Napoli, Firenze e Milano. Per tutti il P. M. domandò il rigetto. Le sentenze si avranno giovedì.

**Un calunniatore anonimo condannato.** FIRENZE 19 (N). Quel Calogero Enrico Sciascia-Sicurelli, impiegato ferroviario, accusato di aver denunciato con lettere anonime alcuni suoi colleghi, come preparatori dei moti rivoluzionari in Italia, nel maggio passato, è stato condannato da questo Tribunale militare a due anni di reclusione e a due anni di interdizione dai pubblici uffici.

Il difensore, tenente Ferra, sostenne la innocenza dell'accusato, accennando al caso Dreyfus; ma il presidente, colonnello Ruggero, lo interruppe dicendo: „Perdoni, ma avrei desiderato che questo nome non fosse stato pronunciato in quest'aula; poichè siamo tutti convinti, che in Italia il caso Dreyfus non sarebbe mai accaduto. Perchè appunto in Italia l'esercito non è, come in Francia, dove vuol essere tutto, anche infallibile. Nell'Italia monarchica, l'esercito è più modesto, sa di avere il diritto alla gratitudine e all'affetto del paese e pretende di servire con fedeltà ed onore".

Ecco un saggio delle lettere anonime mandate dallo Sciascia:

«Ill.mo cav. Gotti, questore di Firenze.

«Volete possedere un documento di eccezionale importanza? Un documento il cui possesso nelle vostre mani equivale ad un tesoro? Un documento che provi alla luce meridiana la connessione dei disordini di Toscana con quelli di Milano? Ebbene, cercate alla posta di Firenze un piccolo plico - che non si ha il coraggio di ritirare - che nella busta deve portare una iniziale D o B e una cifra forse di 4 numeri. Se il plico non è ancora a Firenze, fatene sollecita ricerca a Milano alla posta. Il documento è stato scritto da persona per la quale già esiste mandato di cattura ma che si è rifugiata all'estero. Pare che fosse diretto alla «Critica Sociale». Ora lo scrittore del documento scrive lettere di fuoco alla famiglia ed a qualche amico per rintracciare il plico famoso che, a suo dire, se cadesse nelle mani della giustizia, sarebbe la rovina di tanti «provati compagni».

E il plico famoso, il documento-tesoro quale era? Nè più nè meno che il notissimo scritto cabalistico diretto alla *Critica sociale* e che figurò come cardine principale su cui si imperniava l'accusa nella domanda a procedere contro gli onorevoli Turati e De Andreis. Eccolo:

«F. Speranza

«2314 — — —

«V — V è stato impossibile spedire = 17 — si è tentato Carlo Rifredi, Sesto inutilmente. Sicchè non ricevendo 000 combinato Romuesi tornossene da Livorno dove trattato V (|) per 000 poco fino Genova dove Zandrino avrebbe provveduto per Alessandria dove di qui partito Villavecchia avrebbe condotto Milano aggiungendo racimolata locale. Avverto che 17 sono stati consegnati solo 270 non essendo pronti gli altri causa 329. Però Bicchi assicurami che entro domani radunerà 000, manderà il Ciotti, Blasi quali hanno precise istruzioni farvi recapitare non per = ma per (|). Appena effettuata 111 da Genova, Zandrino spediravvi bolletta dichiarata 10 sottosuolo rimanenti 17 complementi. Bicchi operato miracoli, Sesto Figline Prato hanno corrisposto. Ultimo (o) messi sospetto non mandarono più rinforzi modo Firenze rimasero molti 17. Però non dubitate 237 — 471 — alacremente; provvedete 000 anche da Pavia. Doveva andare Bicchi per = senza spesa, stima però prudente non muoversi attendendo notizie. Ciacchi non corrisponde e Bicchi d'accordo con Araolbissol 1111 sostituendolo con Blasi cui devesi 000 splendida prova fece Bari. Scrivete subito. Abbracci. Speranza 333.»

Il segreto di questo documento mise in moto tutta la polizia di Milano e quella di Firenze le quali credettero di avere finalmente nelle mani il principio della prova del famoso complotto.

E' appunto in base a codeste denunzie anonime che le questure d'Italia furono in moto e fecero perquisizioni in casa di tutte le persone nominate, senza riguardo al colore politico, ai precedenti di esse: le perquisizioni persuasero finalmente che si trattava di un solenne.... giro per il mondo.

Ma chi era mai il calunniatore, il turlupinatore feroce delle autorità?

Lo fece scoprire un biglietto anonimo al questore nel quale lo Sciascia parlava di un suo colloquio col Paoletti e col Bicchi. Il Paoletti, chiamato dal questore Gotti, disse che al colloquio era presente lo Sciascia, e mandato a chiamare costui a interrogatorio e fattolo scrivere, si scoperse ch'era lui lo scrittore delle lettere anonime.

**Fortis in viaggio.** ROMA 19 (N). Il ministro Fortis visitò la repubblica di San Marino, accolto con entusiasmo. Si recherà il tre settembre a Brescia insieme a Baccelli e forse con Pelloux.

**Una smentita.** ROMA 19 (N). L'„Opinione" smentisce la notizia che il generale Dal Verme entri nella diplomazia. Aggiunge ch'egli chiese di essere posto in posizione ausiliaria, perchè considerava difficile il tenere il comando d'una divisione lontana e l'esercitare le funzioni di deputato al cui mandato ci tiene.

**Le memorie di Bismarck.** BERLINO 19 (N). Si ha da Stoccarda che il consigliere di commercio Körner, proprietario della casa editrice Gotha, di concerto con gli eredi del principe Bismarck, ha preso le disposizioni definitive circa la forma e l'epoca in cui si effettuerà la pubblicazione delle memorie del defunto ex-cancelliere. La prima edizione sarebbe di 200,000 esemplari e sarebbe fatta contemporaneamente in diverse lingue.

Queste informazioni però non avrebbero nessun carattere politico, giacchè pochi giorni fa il Körner ha assicurato ad un suo conoscente ch'egli non è ancora in grado di dire nulla di preciso sul conto della pubblicazione delle memorie di Bismarck.

**Fra sovrani e principi.** BAD NAUHEIM 19 (B). La coppia granducale d'Assia è giunta qui a mezzogiorno in stretto incognito e con piccolo seguito si recò alla villa Kracht per far visita alla imperatrice Elisabetta.

**Incidentino franco-cinese.** PARIGI 19 (B). L'Agenzia Havas ha da Bangkok: Inseguendo un chinese, dieci agenti di polizia, penetrarono nei locali della legazione francese. L'inviato francese fece arrestare gli agenti e mosse protesta presso il governo cinese. Questo fece immediatamente le sue scuse, deplorando l'accaduto. Alla legazione si presentarono poscia per fare personalmente le loro scuse anche il governatore di Bangkok e il capo della polizia.

**Una strana spedizione nella Somalia.** BUDAPEST 19 (N). Qualche anno fa s'era presentato al governo ungherese Soliman-pascià, un ex-ufficiale austriaco ch'ebbe un passato avventuroso. Questi, munito di lettere commendatizie della Porta, fece pratiche per indurre il governo ungherese a favorire una spedizione nella Somalia, coll'idea di cercare colà un territorio di sfogo al commercio ungherese. Il governo si lasciò persuadere ed accordò a Soliman-pascià una sovvenzione. La spedizione composta di un certo numero di persone adatte, scelte da Soliman-pascià, partì e per qualche tempo non se ne seppe più nulla.

Giorni fa però due dei componenti la spedizione, ritornati a Budapest, asserirono che Soliman-pascià aveva giuocato un cattivo tiro al governo ungherese, e che quella della spedizione non era stata che un'abile truffa.

Ma questa asserzione sarebbe contraddetta dalle notizie qui giunte da parte di altre persone ch'erano partite con quella spedizione e che dicono di trovarsi benissimo nella terra dei Somali, dove anzi avrebbero fatto fortuna esercitando il commercio; alcuni dei coloni ungheresi anzi promettono di ritornare fra breve in patria.

Il governo ungherese, di fronte a queste informazioni contraddittorie, avvierà delle indagini per scoprire la verità.

**Condanne per i disordini in Galizia.** NEU SANDEC 19 (N). Nel processo di ieri contro gl'individui imputati di aver preso parte ai recenti disordini antisemitici, due degli accusati furono condannati per crimine di furto l'uno a 3, l'altro a 10 mesi di carcere duro; 10 altri imputati vennero condannati per crimine di pubblica violenza e contravvenzione di furto a pene varianti fra le 3 e le 10 settimane di carcere duro inasprito con digiuno.

**La più alta ferrovia alpina.** ZURIGO 19 (N). Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia alpina di Gornergerat, che fa capo ai ghiacciai ad un'altezza di 3136 metri. La costruzione era stata incominciata nel 1894, ed è costata 8 milioni di franchi.

**L'inchiesta per il disastro di Pontedecimo.** ROMA 19 (N). La Commissione d'inchiesta sul disastro ferroviario di Pontedecimo presentò al ministro la proposta di riattivare la linea dei Giovi con precauzioni speciali. Si ritiene che il ministro consentirà. Lacava ha dichiarato che tutti i carboni, che saranno giudicati dalla Commissione inadatti al servizio, saranno gettati in mare. Decise pure di applicare severi provvedimenti contro coloro che risulteranno responsabili del disastro. Il ministro sollecitò gli studi, per l'impianto della trazione elettrica nella galleria dei Giovi.

**Grave incendio a Portogruaro.** VENEZIA 19 (N). Da Portogruaro informano che stanotte è scoppiato un terribile incendio nella casa del fruttivendolo Giron. Il fuoco si sviluppò nel magazzino terreno, ove teneva il deposito delle casse e delle ceste. In tre ore tutto il fabbricato fu distrutto. Una bambina di quattro anni, figlia del Giron, creduta dai genitori salvata, si trovò carbonizzata.

**Disgraziato incontro fra due velocipedisti.** VIENNA 19 (N). Oggi a Neuenkirche a due velocipedisti toccò una grave disgrazia. Il professore all'università di Vienna Carlo Diener, correndo col suo velocipede, andò a cozzare con tutto l'impeto contro un altro velocipedista che gli veniva incontro, il diurnista Ortawa. Cadendo, il professore riportò una grave commozione cerebrale ed il diurnista ebbe rotte alcune costole.

**Il bilancio dello Stabilimento di Credito.** VIENNA 19 (B). Il bilancio dello Stabilimento di Credito per il primo semestre presenta le seguenti cifre: Conto utili e provvigioni, compreso il guadagno sulle merci f. 686.259; interessi 1.897.228; divise 132.151; guadagno sugli effetti, affari consorziali ed accomandite 587.348; varie 63.095; trasporto utili dall'anno '97 156.068; utili della sezione Banca e Merci della Banca di credito ungherese 105.612. Somma f. 3.627.781; passività f. 1.435.880; utile netto nel I sem. 1898 f. 2.191.901.

VIENNA 19 (N). Il bilancio semestrale dello Stabilimento di Credito presenta in confronto del I semestre 1897 un introito minore di circa 200.000 fiorini. Questa diminuzione dell'attivo si spiega in parte con l'applicazione della nuova imposta sulle rendite, che assorbe 116.000 fiorini.

## RECENTISSIME

**La requisitoria di Jaurès contro Esterhazy.** PARIGI 18. Jean Jaurès, nella „Petite Republique", continua la sua dimostrazione della verità nell'affare Dreyfus-Esterhazy.

Dopo di aver sempre con maggiore eloquenza e con logica stringente dimostrato che il *bordereau* è opera di Esterhazy, rileva abilmente le contraddizioni e le inconseguenze del comandante e dei suoi partigiani, riguardo al sistema di difesa.

Dice che - quando risultò fra la scrittura del *bordereau* e quella di Esterhazy una meravigliosa rassomiglianza, tratto per tratto, punto per punto, senza che un dettaglio, per quanto minimo differisse - si affermò che Dreyfus ne aveva imitato perfettamente la scrittura, per fuorviare i sospetti.

Ma due cose dimostrano il contrario. Anzitutto Dreyfus non avrebbe scelto un uomo la cui calligrafia fosse simile alla sua; secondo poi - dice Jaurès - quando questi si fosse servito, scrivendo un documento compromettente, della scrittura di un tale, ricalcandola, per poter dire: Non è mia, è del tale, avrebbe detto nel processo: Avete torto di sospettarmi, perchè autore del documento è Esterhazy.

Se non lo disse è perchè non lo sapeva; se non lo sapeva è perchè non ne ricalcò la scrittura; e se la scrittura di Esterhazy non fu dilucidata da Dreyfus, è perchè il „bordereau" fu scritto per mano di Esterhazy, il quale è il vero autore del „bordereau", il vero traditore.

„E se il pensiero francese - conclude Jaurès - abbagliato dai galloni e dai pennacchi dei generali, non pensa a far queste riflessioni, se il pensiero francese non si sente rivoltato da certe assurdità, bisogna piangere di onta pel nostro paese, piangere di dolore e di collera, per tutto ciò che è opera dei nazionalisti complici di Esterhazy. Ma il paese si riavrà, comprenderà e reclamerà la luce e la verità."

**La morte di Cesare Orsini.** ROMA 18. Oggi è morto a Roma l'ex deputato Cesare Orsini. L'altro giorno, come vi telegrafai, era stato preso da male improvviso, mentre si trovava alla Banca d'Italia. Ebbe un periodo di notorietà, patrocinando la famosa esposizione mondiale di Roma; e aveva dovuto a questa iniziativa il mandato legislativo.

**La costituzione di un disertore austriaco.** UDINE 18. Iersera alla delegazione di P. S. di Visinale, si è costituito il ventiduenne Massimo Corradini da Calavino (Trento) caporale della gendarmeria austriaca, disertato dal posto di Cormons in uniforme e armato di sciabola. E stato trattenuto nelle carceri di Udine.

**Delitto atroce.** NAPOLI 18. Si ha da Pietramellara che il calzolaio Antonio Nicolò, d'anni 20, avendo avuto sentore che sua madre se la intendeva collo zio, entrato di notte nella stanza materna, sorprese i due amanti in dolce colloquio. Allora egli con un trincetto diede undici colpi alla madre e quattro allo zio. Poscia fuggì. I due feriti sono moribondi.

**Le tragedie della gelosia.** PALERMO 18. A Bisacquino la contadina Realbuto Maria, d'anni 30, da qualche tempo era stata abbandonata dal proprio marito, il quale si era dato nelle braccia di un'amante, Paola Mammola, d'anni 21, formosa contadinotta del paese. La Realbuto pregò e scongiurò il marito di ritornare al tetto coniugale, ma, essendo riuscito tutto inutile, presa dalla disperazione, si appigliò al partito di uccidere l'amante del marito. Ieri, sapendo che la Mammola si trovava in contrada Liotta, vi andò armata di pugnale. Appena scortatala, le si avventò contro furibonda, fulminandola con parecchi colpi all'addome e al torace. La Realbuto compiuto il delitto si diede alla latitanza.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**L'Unione Ginnastica a Gradisca.** Nel verde e ridente Friuli orientale volgerà la sua meta, domani domenica, la nostra Unione Ginnastica, la quale intraprenderà l'annunciata gita sociale per Sagrado-Gradisca.

Partenza dalla stazione della ferrovia Meridionale, con treno particolare, per Sagrado alle 3 pom. Partenza da Gradisca alle 9.15 e da Sagrado alle 10.5 pom. A Gradisca la banda sociale, diretta dal maestro A. Boccolini, darà un concerto e il direttore, sig. D. Antoni, accenderà i suoi brillantissimi fuochi d'artificio.

I viglietti di andata e ritorno, al prezzo di 90 soldi, verranno estradati esclusivamente ai soci ed alle signore di loro famiglia, alla stazione ferroviaria, dove si troverà una commissione speciale di controllo.

Dovendo la partenza seguire alle 3 pom. precise, la direzione raccomanda ai soci di recarsi per tempo a ritirare i viglietti, affine di rendere più facile e sicura l'estradizione.

I soci vengono inoltre avvisati che, nel ritorno da Sagrado, non potranno prender posto nel treno particolare che le persone munite del biglietto per il ritorno ritirato a Trieste all'atto della partenza.

Il felicissimo pensiero di questa gita sociale fu accolto generalmente con grande plauso, ed è certo che tale escursione, in quei due simpaticissimi luoghi del Friuli, allletterà un rilevante numero di persone a prendervi parte. Sarà un convegno animato e festoso che lascierà di sè ricordo gratissimo.

★ Ecco il programma delle festività che si preparano in questa occasione a Gradisca:

*Ore 5 pom.* Arrivo e ricevimento degli ospiti in Gradisca e scambio dei saluti nella sede municipale.

*Ore 6-8 pom.* Gran concerto della banda dell'„Unione Ginnastica" e di altro corpo musicale sulla spianata.

*Ore 8 pom.* Illuminazione dei giardini e fuochi artificiali, eseguiti gentilmente dal l'egregio signor Antoni.

*Ore 9 pom.* Accompagnamento degli ospiti con le bande musicali, fiaccolata e fuochi bengalici, alla stazione di Sagrado.

**Alle regate di Torino.** L'egregio presidente della nostra Società delle Regate, signor Giovanni Giorgulli, si è recato in questi giorni a Torino, per partecipare - come fa ogni anno - ai lavori del Congresso internazionale dei canottieri che si tiene di solito contemporaneamente ai campionati europei, per la discussione di questioni tecniche.

Superfluo il dire che le accoglienze fatte all'egregio rappresentante dei canottieri triestini sono state le più espansivamente cordiali. Nel banchetto tenutosi martedì sera, l'illustre Tommaso Villa portò un saluto ai canottieri esteri e rivolgendosi al rappresentante dei triestini, espresse l'augurio di vederli partecipare anch'essi alle gare internazionali.

Il signor Giorgulli, rispondendo a nome dei rappresentanti esteri e dei canottieri triestini, portò un saluto al Rowing Club Italiano, e brindò al suo alto protettore il re Umberto.

Il giorno successivo, alla festa della premiazione, il signor Giorgulli fu presentato alla principessa Laetitia, duchessa vedova d'Aosta, la quale, dicono i giornali torinesi, s'intrattenne con lui assai più a lungo che con gli altri rappresentanti, parlando affettuosamente di Trieste, ove nacque suo padre, il principe Girolamo Bonaparte.

★ Il signor Giorgulli non ha mancato di approfittare della circostanza per invitare i canottieri convenuti a Torino a voler intervenire alla regata che si terrà a Trieste il 4 settembre p. v. Parecchie Società italiane hanno già promesso il loro intervento; gli svizzeri non poterono aderire perchè, essendo tutti studenti, debbono già trovarsi a quell'epoca alle rispettive scuole; i francesi e i belgi si dissero dolentissimi di non poter intervenire, essendo già impegnati per le regate di Anversa, che si tengono nello stesso giorno. Tutti però si riservarono di tenere il cortese invito in una prossima occasione.

**Per i Tribunali industriali.** Domani, nell'osteria alla „Bella facciata", in via di Romagna, si terrà un comizio pubblico, per fare una manifestazione a favore dell'istituzione di Tribunali industriali a Trieste. Le Direzioni delle Società dei cappellai, dei meccanici e della Cassa di protezione per addetti ai negozi al dettaglio, invitano i propri consoci ad intervenirvi numerosi.

**Partenza.** Il luogotenente conte Goëss è partito iersera per Ebenthal, nella Carinzia, dove passerà alcune settimane in permesso.

**Penuria d'acqua.** Da varie parti riceviamo lettere di assidui, che lamentano l'assoluta mancanza d'acqua nelle fontanelle pubbliche e nelle case poste nei rioni alti, e ce ne chiedono il motivo.

Il motivo l'abbiamo esposto più volte, ma non sarà male ripeterlo: non c'è acqua sufficente per i bisogni della città in questi mesi caldi. L'Aurisina pianta condutture dove si vuole, salvo poi a lasciarle a secco. La portata massima dell'acquedotto d'Aurisina è di 5000 metri cubi al giorno; e questi *non bastano* a tutti i bisogni della città.

Bisognerebbe quindi che tutti coloro i quali hanno la fortuna di abitare nella parte piana della città, non facessero spreco d'acqua, per fraterno riguardo verso gli abitanti dei rioni alti. Sarebbe pure opportuno sospendere per qualche tempo il troppo generoso inaffiamento con acqua d'Aurisina, che si fa al pomeriggio nel Corso, da piazza S. Giacomo a piazza della Borsa; sostituendolo con uno meno abbondante, d'acqua di mare; tanto più che il Comune ha già a propria disposizione due pompe speciali per l'acqua di mare.

**Decesso.** Dopo brevissima malattia, è morto ieri il medico chirurgo della Casa dei poveri, signor Amedeo Pick.

Condoglianze alla famiglia.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „Orion", proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 17 corr. il viaggio da Rio Janeiro per Fiume.

Il piroscafo „Gisela" proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il suo viaggio da Hong-Kong per Yokohama.

Il piroscafo „M. Valerie", proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il suo viaggio da Singapore per Penang.

Il piroscafo „Imperatrix", proveniente da Trieste, arrivò il 18 corr. a Penang.

Il piroscafo „Trieste", proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 18 corr. il suo viaggio da Karachi per Bombay.

— Il piroscafo „Principessa Cristina" della Società Eredi C. cav. Gerolimich e C., è arrivato il 17 corr. a Genova proveniente da Glasgow.

**Movimento nel porto.** Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo lloydiano „Stephanie" dalla Dalmazia e Metcovich; il piroscafo italiano „Barion" da Bari e il piroscafo a. u. „Vis" da Curzola e scali con 19 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi italiani „Peloro" per Costantinopoli, „Pierino" per Ravenna, „Ariete" per Napoli; il piroscafo ungherese „Petöfi" per Santos; il piroscafo greco „Samos" per Smirne; e il piroscafo lloydiano „Danubio" per Spizza e scali.

**Il lavoro dei palombari nello scafo della Dânae.** Come abbiamo riferito nell'edizione serale di ieri, i palombari ricominciarono iermattina il lavoro nello scafo della „Dânae", sospendendolo a mezzogiorno. Ripresolo alle due del pomeriggio continuarono fino a sera. Furono ricuperate ancora molte *gaiandre* di ghisa del peso complessivo di circa duemila chilogrammi, nonchè altre palle di cannone e alcuni bottoni di divisa, simili a quelli ricuperati prima. Furono trovate anche certe palle ripiene di una composizione puzzolente, che facevano parte delle cariche a mitraglia, destinate con la loro esplosione non solo a ferire il nemico ma anche ad asfissiarlo, poichè, spezzandosi, formavano denso fumo ed espandevano all'intorno un gas asfissiante. Rimanendo esposte al sole queste palle si spaccano da sè.

Nel pomeriggio moltissime persone assistettero al lavoro dei palombari e parecchie acquistarono qualche oggetto ricuperato. Oggi i palombari principiano il lavoro alle 7 e lo continueranno fino a mezzodì, per riprenderlo alle due e cessare a sera.

★ Secondo un telegramma da Parigi 17 al „Mattino" di Napoli, la carcassa e gli avanzi della „Dânae" verranno depositati al Museo navale francese di Tolone.

**Stipendi scolastici in concorso.** Col principio dell'anno scolastico 1898-99 restano vacanti sette stipendi ginnasiali triestini di annui fior. 105, che saranno conferiti dalla locale Luogotenenza ad allievi delle prime sei classi di un Ginnasio pubblico di questa città, i quali sieno pertinenti a Trieste ovvero ad un Comune dell'Istria.

Le istanze devono essere presentate sino a tutto il 15 settembre al protocollo degli esibiti del Magistrato civico.

**Circolo Artistico.** Questa sera, avrà luogo l'annunciato fresco in mare, iniziato dal Circolo Artistico. Il piroscafo „San Nazario" si staccherà alle 7 dalla riva della Sanità. I soci potranno ritirare a bordo i biglietti di passaggio al prezzo di 20 soldi.

**Club veloce „Avanti".** Domani, questo club farà una gita ciclistica alla volta di Romans (chilometri 44 1/2). La partenza seguirà alle 2 pom. dal caffè alla Stazione.

**Gite per mare.** Domani avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Parenzo, toccando Pirano e Cittanova, col piroscafo „Risano". Partenza alle 2 pom.; ritorno alle 8 pom.

Per Pirano, col piroscafo „Arsa". Partenza alle 3.35; ritorno alle 8 pom.

Per Sistiana, col piroscafo „Miramar". Partenze: alle 9 ant. e 3.30 pom.; ritorno alle 12 mer. e 8 pom.

**Servizio telegrafico per le Antille.** Sono riammessi telegrammi in linguaggio segreto per le Antille, fatta eccezione per le isole di Cuba e Portorico.

**Nuovo ufficio postale.** Il 1.o settembre 1898 sarà attivato un i. r. Ufficio postale in S. Pier d'Isonzo, distretto politico di Gradisca. Tale ufficio sarà incaricato del servizio posta-lettere e colli-gruppi e fungerà altresì quale collettoria della Cassa postale di risparmio. La congiunzione di quest'ufficio si effettuerà mediante una duplice pedoneria giornaliera per Sagrado.

**Posta per la i. r. marina da guerra.** La posta-lettere per la i. r. nave da guerra „Saida" verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Corfù il sabato alle ore 4.35 pom., il lunedì alle 8 ant., il martedì alle 11.30 di mattina ed ogni secondo giovedì dal 25 corr. in poi alle 8 pom.; il venerdì alle ore 12 mer.

**Per delitto di usura.** Iermattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale fu tenuto dibattimento in confronto di Rosa Bertoli, nata Piton, di 42 anni, da Aiello, privata, accusata del delitto di usura e in confronto di Maria Josef, di anni 56, accusata di aver prestato l'opera sua nella conclusione degli affari.

Presiedeva il cons. Deiak; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato signor Minio; difensore l'avv. Mosettig.

L'atto di accusa poneva a carico della Bertoli di aver prestato parecchie volte denaro a condizioni veramente disastrose e a carico della Josef, dipinta come abilissima in materia, di aver tenuto bordone alla sua compagna, procurandole gli affari e servendole ordinariamente d'intermediaria. La maggior parte degli affari contemplati dall'accusa era con impiegati. Al sig. F. A. la Bertoli prestò 100 fiorini e sugli stessi, nel termine di sei mesi riscosse fiorini 60 d'interesse; Carlo B., su 120 fior. ricevuti dall'accusata dovette versare in quattro mesi 40 fiorini d'interesse; F. L. pagò, su 300 fior., nello spazio di 6 mesi, l'interesse di 100 fior.; su fior. 80, in tre mesi, il tasso di fior. 30; su 210 fior., in sei mesi, l'interesse di fior. 100. A. ved. G. ricevette dalla Bertoli un prestito di 16 fiorini, ma dovette obbligarsi a versare l'interesse mensile di due fiorini ed oltre a ciò consegnare in pegno un armadio del valore di f. 45 e un altro mobile. Dopo aver pagato parecchi interessi, la G. un giorno si trovò nel caso di non poter pagare neppur l'interesse e la Bertoli vendette i due mobili che aveva in consegna.

G. M., per l'epoca dal 15 novembre 1896 al 27 settembre 1897, sull'importo ricevuto di fior. 150, dovette pagare l'interesse di 110 fior. e su 30 fior., per un mese, l'interesse di 4 fiorini.

R. N., su 30 fior., per tre mesi, pagò 8 fior. di tasso e su fior. 50, parimenti per tre mesi, il tasso di fior. 15.

A. B. e G. M., insieme, su 250 fiorini ricevuti pagarono, dall'agosto 1896 al giugno 1898, l'interesse di fior. 200 e L. W., per 2 mesi, su fior. 40 il tasso di fior. 20 e per fior. 50, per 4 mesi, il tasso di fiorini 30.

Oltre a ciò tutti questi signori, al momento in cui ricevevano il denaro, dovevano dare alla mediatrice Josef il 10% ed anche il 20% di senseria.

Entrambe le accusate, ammettendo, in complesso, i fatti loro addebitati, tentarono scolparsi sostenendo di non aver mai stabilito l'ammontare dell'interesse e che questo fu sempre fissato, offerto spontaneamente, come regalo, dai debitori. — Rosa Bertoli disse: — Mi no go mai concluso i afari. Vigniva la Josef e la me diseva: Ghe xe un sior che ghe ocori 100 fiorini, per esempio, e l'ofri vinti fiorini d'interesse per due mesi. No se tratava che del diese per sento...

*Pres.* Del dieci per cento al mese, però.

*Acc.* Capisso. E mi acetavo. Tuti i afari, insoma, li fazeva la Josef e mi davo fora i soldi. E bisogna che la noti che, al più dele volte, co' iera la scadenza nissun pagava.

*Pres.* Esigevate, però, l'interesse...

*Acc.* E cossa, i mii soldi no iera soldi? Mi no go mai intendesto de far l'usuraia. Mi imprestavo quei pochi de soldi che me son fata co le mie fatiche e credevo giusto che i me fazessi un regalo per el tempo che aspetavo.

*Pres.* Conoscevate le condizioni delle persone alle quali prestavate il vostro denaro?

*Acc.* Sì e no! Tuti i diseva che i xe siori. Se no no gavaria dà centinaia de fiorini.

*Pres.* Dovevate comprendere, però, che persone ricche non avrebbero accettato le condizioni che loro venivano fatte.

Maria Josef disse: — Confermo le dichiarazioni dela Bertoli. Qualche volta la ga fato afari anca sola, ma, per lo più, la me pregava a mi de guardarghe le sue carte, per puro favor.

*Pres.* Questo „puro favor" era poi la vistosa senseria che vi facevate dare dai clienti.

*Acc.* Oh Dio! Mi ciolevo quel che i me dava. Mai no go dimandà un soldo. E cussì anca riguardo l'interesse. I siori i me diseva: Ghe daremo tanto e tanto mi ghe ofrivo a la Bertoli. Ma viceversa, tuti sti siori, che i prometeva Roma e toma, no i pagava quasi mai.

*Pres.* Pagavano, però, perfino il 120% all'anno ed anche più.

*Acc.* Quel che i voleva lori.

*Pres.* Vedremo quello che diranno in proposito i testi.

I danneggiati, escussi come testi, confermarono tutti l'accusa nel suo pieno tenore, affermando che il tasso veniva sempre loro fissato dalle due accusate e che la senserie suindicate la Josef se le tratteneva al momento della consegna del denaro. Dichiararono, inoltre, che ad ogni dilazione delle cambiali dovevano pagare

---

Saverio di Montépin — 81

## IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Genoveffa prese la sedia che le indicava la baronessa e rispose:

— Sono venuta a presentarmi dalla signora baronessa, per pregarla di prendermi presso di lei in qualità di damigella di compagnia... Sarei lietissima di essere accettata...

— Da chi siete mandata, signorina?

— Da mio fratello, Giuliano Vandame...

— Giuliano Vandame non è il cameriere di mio figlio?

— Sì, signora.

— Mi ricordo infatti di avere parlato a Filippo del mio desiderio di prendere una lettrice... Siete già stata damigella di compagnia figlia mia?... aggiunse la baronessa che non voleva sembrare informata anticipatamente.

— Sì signora.

— Da chi?

— Dalla signora marchesa di Brennes.

— Vi siete rimasta per molto tempo?

— Due anni, signora.

— E avete lasciato il vostro impiego?

— Sì, signora.

— Per quale motivo?

Questa domanda fece arrossire la giovane. Tuttavia bisognava rispondervi senza esitare, sotto pena di far nascere i più ingiusti sospetti. Genoveffa trasalì.

— E' una discussione tra me e la signorina di Brennes e pare che io abbia oltrepassato la misura... La signorina di Brennes me lo ha fatto comprendere in termini così duri, che la mia dignità non mi ha permesso di rimanere più a lungo in casa della signora marchesa.

— Quando ha avuto luogo questa discussione?

— Questa mattina.

— Allora è da oggi soltanto che voi siete libera?

— Sì, signora.

La signora di Garennes non voleva punto accettare la nuova venuta, senza mostrare almeno il desiderio di prendere informazioni sul suo conto.

— Mi sembra che abbiate ricevuto una eccellente educazione, - le diss'ella.

— Sono stata educata in un buon collegio di Beauvais.

— Conoscete la musica?

— Suono il pianoforte e canto un po'.

— Ricamate, senza dubbio?

— Sì, signora... so ricamare, fare lavori di tappezzeria... tagliare e cucire da me stessa i miei abiti...

— Avete ancora i vostri genitori?

— Il babbo e la mamma, sì, signora... malati l'uno e l'altra da molto tempo.

— Essi abitano?

— A Nanteuil-le-Haudoin.

— Il villaggio in cui siete nata?

— Sì, signora.

Un sorriso furtivo salì alle labbra della baronessa.

— Filippo non s'ingannava - pensò ella. Questa fanciulla non sospetta affatto il mistero della sua origine e prende la parentela dei Vandame sul serio... Va tutto bene...

Genoveffa, aspettando una decisione, guardava con ansietà la signora di Garennes e studiava la sua fisionomia.

— Ve ne scongiuro - riprese ella con tono quasi supplichevole - se avevate qualcun'altra in vista, prima che io mi fossi presentata a voi accordatemi la preferenza... Ve ne sarò riconoscente per tutta la vita...

— Voi mi piacete molto, mia cara figlia - replicò la baronessa - e vi prenderei di tutto cuore come, ma la mia fortuna è mediocre e non potremo combinare, se le vostre pretese non sono modeste.

Esse sono modeste.

— Quanto riscotevate dalla marchesa di Brennes?

— Cento cinquanta franchi al mese... ma se la signora baronessa trova che è troppo...

— No, interruppe la signora di Garennes, riscoterete qui la stessa somma.

— La signora acconsente dunque a prendermi? esclamò Genoveffa.

— Sì, figlia mia.

— Ah! signora, vi ringrazio di tutto cuore, non solo per me, ma anche per i miei poveri genitori... Che cosa sarebbero divenuti, se io fossi rimasta senza posto?... Tutto ciò che guadagno serve a procurare loro un po' di benessere...

La signora di Garennes sorrise.

— Ecco sentimenti che vi fanno il più grande onore... - diss'ella - voi siete una buona e brava giovane...

— Non fo che il mio dovere, signora.

— Sta bene, ma quelli che non fanno il loro, disgraziatamente sono molto numerosi... Quando potrete entrare al mio servizio?

— Quando vorrete, signora, dal momento che sono libera.

— Oggi stesso, allora?

— Oggi, sì, signora.

— Quanti bagagli avete?

— Un semplice baule.

— Andate a prendere questo baule, portatelo qui e vi stabilirò subito nella camera che vi destino.

— Ah! signora, quanto siete buona...

— Andate, figlia mia, e ritornate presto, vi aspetto...

Genoveffa s'inchinò davanti alla baronessa e uscì quasi allegra, malgrado il suo affanno.

Giuliano l'aspettava, passeggiando in lungo e in largo sul marciapiede.

— Ebbene? - le domandò egli, vedendola comparire.

— Fratello, è la provvidenza che ti ha messo sulla mia strada, - rispose ella.

— Sei stata accettata?

— Sì.

— Ne ero sicuro anticipatamente.

— Andiamo a prendere il mio baule e ritorniamo... La signora di Garennes mi aspetta... Mi ha detto che io le piacevo molto...

— Brava, sorellina! Questo non mi sorprende... - Cocchiere, via San Domenico e di corsa!

Un'ora dopo, Genoveffa era stabilita presso la baronessa, in balìa dei suoi implacabili nemici.

### XLII.

Tutti i giornali parlavano del delitto della via Garancière e dell'arresto del visconte Raoul di Challins, eppure Onorato, il vecchio cameriere del defunto conte Massimiliano di Vadans, ignorava ancora questo arresto. La cosa, per inverosimile che possa sembrare, in realtà era semplicissima.

Nessun giornale entrava nel palazzo; Onorato non metteva quasi mai i piedi fuori, non aveva relazioni con nessuno, e la voce pubblica non giungeva punto fino a lui.

Sempre più sorpreso e inquieto dell'assenza per lui inesplicabile del suo giovane padrone, e non sapendo che cosa fare, stava per andare di nuovo in casa della signora di Garennes per chiedere notizie, quando ne fu impedito dal giudice d'istruzione, accompagnato dal suo cancelliere, dal capo della sicurezza e dal giudice di pace del circondario. Onorato accolse i magistrati con un rispetto pieno di spavento.

— Veniamo a togliere i suggelli e a fare delle ricerche nelle carte del defunto vostro padrone - gli disse il giudice d'istruzione.

Il cameriere s'inchinò.

— Mi è permesso di farvi una domanda? - diss'egli poscia.

— Qual'è questa domanda?

— Sono tre giorni che non ho più veduto il signor Raoul di Challins e che non avuto più sue notizie... Potete illuminarmi riguardo a questa assenza che nasconde qualche cosa di grave?...

— Vi illuminerò, ma prima mettete a nostra disposizione una stanza del palazzo.

Onorato condusse i magistrati nel salottino del pianterreno. Il giudice d'istruzione mise su di un tavolo una voluminosa cartella piena di carte che egli sfogliò e diede a voce bassa degli ordini al suo cancelliere. Questi si sedette davanti al tavolo e si tenne pronto a scrivere.

— Quando la giustizia è venuta qui per la prima volta - disse a Onorato il giudice d'istruzione - voi sembravate convinto che il signor di Vadans non avesse lasciato testamento.

— E' vero, signore.

— La vostra convinzione è ancora la stessa?

— Sempre.

— Affermavate che nessun medico aveva oltrepassato la soglia del palazzo durante l'ultima malattia del vostro padrone...

(Continua)

il relativo interesse, sempre esorbitante; altrimenti la Bertoli non concedeva proroghe. Domandarono che gli interessi illegali da essi pagati vengano considerati come capitale e che l'interesse venga calcolato al tasso legale del 5%.

Chiusa l'assunzione delle prove, ebbe la parola il rappresentante del P. M., che, dimostrato come la colpabilità delle due accusate sia irrefragabilmente provata, chiese severa applicazione della legge.

L'avvocato difensore cercò dimostrare che nel caso concreto, la Bertoli altro non sia che una vittima, perchè in fin dei conti, ha sempre esborsato senza mai ritirare i suoi capitali e chiese sentenza di assoluzione.

Il presidente, udite le deduzioni delle parti, sospese l'udienza, rimettendo a quest'oggi la publicazione della sentenza.

**Assoluzione.** Giuseppe Bradas, di 17 anni, contadino, da Spilungolo presso Pirano, comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di pubblica violenza, per avere, la sera del 25 marzo, in un'osteria, minacciato Antonio Bradas, mostrandogli una pistola, con le parole: „Questo sarà, stasera, el tuo Dio!" Dichiarò di essere stato ubriaco e di aver avuto l'intenzione di fare uno scherzo al cugino, che sapeva facilmente impressionabile.

I testi confermarono questa sua dichiarazione e i giudici, assoltolo del crimine di pubblica violenza, lo condannarono per illecito porto d'armi, a 24 ore di arresto.

**Le scenette della via.** Stanotte alle 12, ad un tavolo, all'esterno della trattoria „Al Moncenisio", stava seduto un signore vestito in chiaro il quale discorreva allegramente con un altro signore vestito in scuro.

Dinanzi al restaurant passeggiavano, dando a divedere una certa impazienza, un signore alto vestito in scuro, e una signora di media statura con un cappellino adorno di fiori lilla. La situazione si mantenne così per alcuni minuti ma ad un certo punto cambiò. Il compagno della signora si diresse verso il signore dal vestito chiaro e lo invitò ad uscire dal recinto della trattoria. L'altro acconsentì e quando fu sulla via, il suo interlocutore proruppe in una sfuriata, invitandolo a pagare un importo di cui l'altro negava di essere debitore. Il signore dal vestito chiaro, di fronte alle ingiurie lanciategli, fece l'atto di dare uno schiaffo all'altro, che a sua volta alzò il bastone. Il primo, allora, gli strappò il bastone di mano, lo fece in pezzi e gettò questi contro l'avversario.

La signora, frattanto, vista la cattiva piega che prendevano le cose per il signore ch'era con lei, ch'era poi suo fratello, corse a chiamare la guardia di p. s. di piantone ai Volti di Chiozza. Ma questa domandò: I lo conossi?

— Altro! - risposero.

— E lei la conossi i signori?

— Certo!

— Benon; alora i vadi a casa! - intimò allora la guardia al signore ed alla signora e questi si allontanarono.

Moltissimi curiosi radunatisi sul luogo commentavano l'accaduto e alcuni seguirono i due, che se n'andavano, sino alla Guardia medica, ove il signore si qualificò per l'agente G. B., d'anni 41. Il medico gli riscontrò un arrossamento presso l'occhio destro.

**Cronaca triste.** Ieri alle due e mezzo del mattino il signor Treves veniva chiamato in gran fretta al N. 11 di via Salita al Promontorio, perchè il facchino Antonio D., colto da alienazione mentale, andava commettendo gravi eccessi. Il Treves, accompagnato da due infermieri, si recò con una vettura al luogo indicato e trovò il D., completamente ignudo con un bastone in mano, che, dopo aver rotto le vetrate e dato fuoco a un cuscino minacciava di ammazzare i propri figliuoli. Con molta energia il Treves, fingendosi funzionario di Polizia (il fine giustifica i mezzi) riuscì a calmare quel forsennato, il quale fu trasportato nelle sale d'osservazione dell'ospedale.

**Piccolo incendio in chiesa.** Ieri notte, presero fuoco alcuni fiori artificiali dell'altare esistente in via del Crocifisso, sull'angolo di via Donota, e ciò in seguito alla caduta d'una scintilla del lumicino ad olio. L'altare venne ridecorato dagli abitanti di Rena vecchia.

**Uno che vuol vendicarsi.** Il bracciante Giuseppe Nadalin, d'anni 40, addetto quale scaricatore di carbone presso la ferriera di Servola, ed abitante in questo villaggio al N. 105, ierlaltro, regolati i conti del suo lavoro, se la prese per alcune differenze d'interessi con l'impiegato computista Francesco Krea presumendo di essere stato da lui ingannato, volle vendicarsene.

Si recò dapprima in un'osteria del luogo, bevette ben bene e si diresse poi verso la Ferriera. A poco distanza dalla stessa, s'incontrò col falegname Giuseppe Cerne, pure addetto a quell'opificio.

— Dove te va? gli chiese il Cerne.

— Vado alla ferriera a cercar el scrivan per copario - gli rispose l'interpellato ch'era alquanto ubbriaco.

Il Cerne cercò di calmarlo facendogli vedere i pericoli ai quali andava incontro.

— E po', egli concluse, là xe le guardie e i te beca subito.

— No me ne importa, voio sfogarme.

Il Cerne continuò la sua opera di pacificatore, ma il risultato non fu corrispondente ai suoi desideri; anzi il Nadalin, ad un punto, vedendo l'insistenza del Cerne, gli si slanciò addosso e lo percosse con sodi pugni.

Per buona fortuna del malcapitato c'era a poca distanza una guardia di p. s., la quale accorse in suo aiuto e procedette all'arresto del Nadalin.

**Gli incidentini della via.** Ieri verso le 4 pom., un carro tirato da due cavalli stracarico di travicelli, passava in punto franco per la via percorsa dal tram, quando, giunto dinanzi alle pese a ponte, il carico si rovesciò sul binario, in modo che ci volle oltre un'ora prima di liberare la linea.

**Corrosioni.** Ieri mattina, verso le 11, la casalinga Elisa Levi, abitante in Corso, era intenta a spruzzare dell'acido fenico per disinfettare una lettiera. Avendo avvicinato un po' troppo il viso alla lettiera, ricevette qualche goccia dell'acido alla faccia e specialmente all'occhio destro, riportando delle corrosioni alla congiuntiva e alle palpebre.

Alla Guardia medica ricevette le cure opportune.

**Uno spintone.** La bimba di 4 anni Cesira Gorup ieri nel pomeriggio si trovava sulle scale della sua abitazione in via Alighieri N. 14, giocando con altri fanciulli, quando uno di questi le diede una spinta che fece ruzzolare la poverina fino al fondo della scala. Alle grida della fanciulletta accorse la madre e la condusse alla Guardia medica, dove le furono riscontrate alcune contusioni e una ferita al capo.

**Durante il lavoro.** Il bracciante Giovanni Chersich, d'anni 33, abitante in via del Belvedere N. 17, accudiva ieri al suo lavoro, accatastando delle casse in un magazzino. Pare che una delle casse fosse stata mal collocata, perchè ad un tratto, precipitò dall'alto, colpendo alla schiena il Chersich, che ne riportò alcune contusioni. Dovette recarsi all'ospedale dove venne accolto nel quarto riparto.

Ieri mattina, alle 10, il falegname Giovanni Eghel, d'anni 28, abitante in via delle Sette fontane N. 249, mentre accudiva al suo lavoro, maneggiando uno scalpello, si colpì casualmente alla palma della mano sinistra, riportando una non lieve ferita di taglio.

Alla guardia medica ottenne le cure necessarie.

**Malori improvvisi.** Il venditore di limonata Guglielmo Bertoli, d'anni 70, abitante in via del Sollitario N. 37, ieri mattina alle 10 e tre quarti si trovava con la sua merce presso i cancelli del Puntofranco, quando, causa il gran caldo, fu improvvisamente colpito da grave malore e cadde, andando a battere la faccia sul selciato.

Sollevato da una guardia, venne adagiato in una vettura e trasportato alla Stazione centrale di soccorso, dove ottenne le cure necessarie. Poi venne accompagnato alla sua abitazione. Aveva riportato cadendo, alcune ferite e lacerazioni.

Ieri sera, alle 9, in via Carintia, Teresa Eischitt, d'anni 62, da Trieste, abitante in via Cordaiuoli N. 4, fu colta da improvviso malore. Una guardia l'accompagnò, con una vettura, all'ospedale.

Giovanni Bidoli, di 60 anni, passando ieri per la via Malcanton cadde a terra colto da malore improvviso. Soccorso dal signor Treves, fu accompagnato a casa sua, in via dei Crociferi N. 3.

**Lesioni accidentali.** Il ragazzo Augusto Cheber, d'anni 10, abitante in via Giulia N. 11, ieri nel pomeriggio, giuocando con un coltello da cucina, si ferì accidentalmente alla mano destra.

La bimba Carolina Sottile, d'anni 4, ieri, verso le 5, nella sua abitazione, in via Giulia N. 21, camminando scalza, riportò una ferita di taglio al piede sinistro avendolo messo sopra un pezzetto di vetro.

La sartina Anna Pagani, d'anni 16, abitante in via del Molino a vapore N. 1, ieri mattina, verso le 10, causa il gran calore, si era levate le scarpe. Ma nell'appoggiare il piede sinistro a terra non si avvide di un ago che si trovava per terra e che le si conficcò nella pianta.

Ieri, verso le 2 pom., Maria Posky, di anni 65, abitante in via del Torrente N. 34, camminando in piazza delle Legna, diede di cozzo col capo contro il bastone della tenda di un banco di frutta e ne riportò un grosso ematoma.

Ieri sera alle 7, il ragazzo Mario Giacomini, d'anni 13, abitante in via Media N. 26, maneggiando un coltello da tavola, riportò una ferita da taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Stazione centrale di soccorso ove ricevettero le cure opportune.

Con una macchina a spirito la signora Amalia Bigia, riportò ieri, accidentalmente, delle ustioni di primo e secondo grado alla mano sinistra.

Ottenne le prime cure all'infermeria Treves; fu però consigliata di ricorrere alle cure dell'ospedale.

**Caduta.** Iersera alle nove in via delle Beccherie, Giacomo Arzioni, alquanto alticcio, cadde a terra e riportò contusioni alle gambe. Fu trasportato all'ospedale, mediante lettiga dell'Infermeria Treves.

**I fuggiti dalla casa paterna.** Iermattina, all'arrivo del treno celere proveniente da Vienna, il cancellista di polizia Schabl, d'ispezione alla stazione della Meridionale, osservò fra gli arrivati un giovanetto dal tipo tedesco che s'aggirava in modo confuso fra la gente. Il funzionario, insospettitosi, lo interrogò e comprese subito di aver a che fare con uno dei soliti giovinetti fuggiti dalla casa paterna... o materna. Il ragazzo è il quattordicenne Giuseppe Haupt, studente, dalla Baviera. Assieme alla madre sua, Maria, che è vedova, egli abitava ad Innsbruck, dove frequentava quelle scuole. Un bel giorno fu preso dal desiderio di girare il mondo e senza dir nulla alla madre egli raccolse i suoi risparmi e comperatosi un coltello da caccia si diresse qui, ben lontano dall'imaginarsi che appena giunto sarebbe subito caduto fra le braccia degli organi di p. s. Nella perquisizione fattagli gli si rinvenne, oltre al coltello, un portamonete di pelle, nuovo, contenente f. 3.75 nonchè alcune monete italiane, francesi, turche e di altri stati ancora. In attesa che da parte delle autorità d'Innsbruck pervengano le necessarie informazioni, il Haupt fu condotto in via Tigor.

**Il fiasco di un carradore.** Ieri mattina, un carro tirato da due cavalli si fermava verso la testata del molo N. 0 al Puntofranco e il carradore toltasi la giacca, si diede a caricare alcuni pezzi di ghisa; senonchè dal modo con cui egli procedeva a quel lavoro si capiva benissimo che la faccenda non doveva essere molto liscia. Un addetto ai Magazzini generali si recò in cerca di una guardia ma il carradore, che aveva mangiato la foglia, se la svignò abbandonando carro, cavalli e merce. Trasportato il carro all'ispettorato del rione venne fatta pesare la ghisa che era del peso di oltre 200 chilogrammi e fu sequestrata.

Dalle indagini fatte risultò che il carro era di proprietà della noleggiatrice Regina Bembio, la quale fu chiamata per riprendere il ruotabile e i cavalli e per dare il nome del carradore. Per essa si recò all'ispettorato un suo figlio, il quale però non potè dare nessuna indicazione sul fuggitivo, conoscendolo solo di vista. Perciò la Bembio venne dichiarata in contravvenzione, per aver assunto al servizio del personale senza regolare libretto.

**Una gobba artificiale.** Una guardia di p. s., l'altra mattina, perlustrando il Puntofranco, vide un uomo dalla schiena oltre ogni dire sporgente, che era sceso poco prima dal piroscafo greco „Samos", ormeggiato dinanzi all'hangar 13 B. Quella sporgenza non aveva punto l'aria di essere una deviazione della colonna vertebrale, perciò lo fermò e toccatogli la gobba comprese che era artificiale: effetto di quattro bottiglie nascoste sotto la camicia e il panciotto. Condotto all'ispettorato del rione e interrogato dall'ispettore Ciadez, disse chiamarsi Giovanni Zuliani, d'anni 44 e confessò che le quattro bottiglie trovategli contenevano mastice di Scio, che le aveva prese a bordo del suddetto piroscafo e che doveva portarle al liquorista Calafatti, in piazza San Giovanni, senza pagare il dazio. Chiamato quest'ultimo venne inviato con le bottiglie all'ufficio doganale, dove dovette assoggettarsi a pagare il dazio.

**Furti e furticelli.** Ieri mattina al Punto franco una guardia di p. s. arrestava il facchino Giovanni Rocco, d'anni 48, abitante in via Sporcavilla, avendolo trovato in possesso di un pacco contenente 3 chili e 800 grammi di caffè. Interrogato disse d'averlo comperato da un facchino a lui sconosciuto, nell'hangar N. 24. Naturalmente non fu creduto, ed assunto a protocollo dal cancellista Schabl, fu fatto scortare agli arresti di via Tigor.

Domenica sera da un magazzino del cantiere S. Marco vennero rubati da sconosciuto mariuolo 10 rubinetti di bronzo, due idrometri di ghisa per caldaie con rubinetti di bronzo ed una partita di rame e bronzo, il tutto del valore di f. 60.

**Gli eccedenti.** Il facchino Luigi F., d'anni 40, da Moduno, ieri sera, alle 10, ubbriaco, commetteva eccessi in piazza della Borsa, e prendendosela col cocchiere Giorgio Mogorovich, lo minacciava di bastonarlo. Comparse le guardie, il F. fu arrestato e condotto in via Tigor, dove fu trattenuto fino a questa mane.

**Minutaglia.** Lodovico Rampp, di anni 31, giardiniere disoccupato, da Angeburg e Riccardo Venturini, da Chioggia, d'anni 14, vennero arrestati nel pomeriggio di ieri, perchè privi di mezzi di sussistenza.

**Bollettino meteorologico.** — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 27.9, ore 2 pom. 29.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.7 — Oggi: Alta marea 11.42 ant., 11.12 pom. Bassa marea 5.9 ant., 4.46 pom.

**Ogni giorno una.** Fra amiche:

Guglielmina: — Che truffatori sono questi mendicanti! Ho incontrato un *cieco*, il quale mi disse: *Mi faccia la carità, bella signora!*

Tognetta: — Già, l'avrà detto per farti credere che egli era realmente cieco.

## Borse e Mercati

**Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 19. agosto.** — La Borsa di Berlino chiude calma: Credit 223.75, Rubli 216.25, Rendita italiana 92.30. (La Chiusa precedente notava: 224.—, 216.10, 92.25). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.92, Rendita 99.32, Meridionali 719.50, Mediterr. 520.50. (La chiusa precedente segnava: 107.85, 99.35, 720.—, 521.—). Parigi: Apertura dell'Italiana, —.—, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 103.12, Italiana 92.20, Spagnuolo 40.55 Banche ottomane 554.—, Lotti turchi 111.50. (La chiusa precedente notava: 103.52, 92.27, 40.55, 554.—, 111.50).

Qui Rendita italiana da 91.25 a 91.65, Credit da 360.— a 361.—, Lotti turchi —.— a —.—.

**Listino.** Napoleoni 9.51½ a 9.53—, Zecchini 5.66 a 5.70, Lire sterline 11.94 a 11.98, Londra 120.— a 120.25, Francia 47.50 a 47.65, Italia 44.— a 44.20, Banconote italiane 44.— a 44.20, Germania 58.75 a 58.95 Banconote germaniche 58.80 a 58.95, Rendita austriaca in carta 101.50 a 101.75, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone 101.15 a 101.45, Rendita ungherese in Corone 98.45 a 98.75, Credit 352.50 a 360.50, Italiana 91.¼ a 91.¾, Lotti turchi 60.— a 60.50, Serbi 35.— a 36.—, Serbi nuovi 4.30 a 4.80, Croce Rossa italiana 11.40 a 11.75.

Parigi 19. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 103.52, Rendita italiana 5% 92.20, Rendita spagnuola esterna 40.55, Azioni Banca ottomana 554.—.

Parigi 19. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 28.37, Cambio Londra 25.2.45, Egiziane 109.60, Rendita austriaca in oro —.—, Rendita ungherese in oro 4% 102.80, Länderbank —.—, Lotti turchi 111.50, Banca di Parigi —.—, Azioni Meridionali italiane —.— calma

Londra 19. (Cambi Chiusa). Consolidati 110.⅛, Lombardi 6¼, Argento 27¼, Rendita spagnuola —.—, Rendita italiana 91.⅞, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1½, Introiti della Banca —.— calma

L. York 19. (Cambi Chiusa) Prestito greco 2% 1884 38.25, Consolidati 42.

Francoforte 19. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 305.40, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.—. ferma

**Caffè.** Amburgo 19. (Chiusa) Santos good average per settembre 30.75, per dicem. 31.50, per marzo 32.—, per maggio 32.25, danaro.

Amburgo 19. Rio ordinario loco 29—32, reale loco 33—35, buono loco 36—38.

Havre 19. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 37.25, per decembre a fr. 38.—.

Nuova York 19. Apertura. Rio per consegne future, 5 in ribasso, sostenuto.

**Cotoni.** Liverpool 19. — Mercato calmo Tendenza in Dochets 100 Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 1514, Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto 3.17/64, Agosto-Settembre 3.16/64, Settembre-Ottobre 3.15/64, Ottobre-Novem. 3.15/64, Novembre-Dicembre 3.14/64, Dec.-Gennaio 3.14/64, Gennaio-Febbraio 3.14/64, Febbraio-Marzo 3.14/64, Marzo-Aprile 3.15/64, Aprile-Maggio 3.15/64, Maggio-Giugno 3.16/64.

**Cereali.** Londra 19. Avena Azow loco —.— 19.—, Orzo Azow loco 15.75 a —.—, Segala Azow loco —.— a —.—, Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. (eguale 1 ettolitro) loco 29.00 a 32.—, Formentone Danubio Fozani Ibraila loco 17.— —.—, Frumento California 35.— a 36.—. Arrivati alle coste d'Inghilterra — carichi, dei quali — offerti

**Olio.** Napoli 19. Gallipoli contanti 81.65, per ottobre 82.22, per consegne future 76.02. Gioia contanti 75.69, per ottobre 77.35, per consegne future 71.87.

Parigi 19. Ravizzone mese corrente 54.50, per settem. 54.25, quattro ultimi 54.—, quattro primi mesi 54.25 calmo

**Petrolio.** Brema 19. Loco 6.15

Anversa 19. Loco 17.62. fermo

**Metalli.** Londra 19. (Diretto). Stagno Streits a sc. 74.— Rame Chile Bars good ordinary brands L.st. 51.⅝.

**Segala.** Parigi 19. Mese corrente 12.10, per settem. 12.25, quattro ultimi mesi 12.75, quattro mesi da novembre 13.—. stazio.

**Frumento.** Parigi 19. Mese corrente 21.10, per settembre 21.15, quattro ultimi mesi 20.90, quattro mesi da novembre 20.90. fermo

**Farina.** Parigi 19. Dedici Marche. M. corrente 51.60, per settembre 46.90, quattro ultimi mesi 45.75, quattro mesi da novem. 44.80. fermo

**Spirito.** Parigi 19. Mese corrente 47.—, per settem. 45.25, quattro ult. mesi 42.—, quattro primi mesi 41.—. calmo.

Berlino 19. Loco 53.50.

**Zucchero.** Parigi 19. Greggio da 88° disp. 29.25–29.50— stazio., bianco per mese corrente 29.75—, per settem. 29.87½, stazio. quattro mesi da ottobre 30.37½, quattro primi mesi 31.—. Raffinato 104.— a 104.50.

Amburgo 19. (Chiusa). Per agosto 9.32, per settem. 9.40, per ottobre 9.45, per decem. 9.52. calmo

Londra 19. Java a sc. 11.10½. Rape greggio a scell. 9.⅝. calmo

**Navigli agli Hangars.** (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 19. agosto 1898, colle date presumibili del termine delle operazioni:

| Hangar | Nome del Nav. | Data | Osservazioni |
|---|---|---|---|
| 1 a | | | |
| 3 | | | |
| 6 | Habsburg | 24-8 | Scaricazione |
| 9 | M. Barquehem | 25-8 | » |
| 12 a | Barion | 20-8 | » |
| 12 b | Rosario | 22-8 | » |
| 13 a | | | |
| 13 b | | | |
| 14 | Pandora | 24-8 | » |
| 17 | | | |
| 21 | | | |
| 22 | Galeb | 21-6 | » |
| 24 | Narva | 20-8 | » |
| Molo I | | | |
| Molo II | | | |
| » | | | |
| » | | | |

Edizione ed Tipo dello Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco Trieste

☞ **Avvisi per il Piccolo di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.**

COMUNICATI*)



Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 3, pianterreno; nel chiedervi indicare sempre il numero dell'arrivo di cui si vuole informazione.



† I sottoscritti, affranti dal più profondo dolore, partecipano ad amici e conoscenti il decesso del loro amato

# AMEDEO F. PICK

Medico-chirurgo alla Pia Casa dei Poveri

avvenuto ieri sera.

Il trasporto funebre della salma seguirà Sabato 20 corr., alle ore 6 pom. direttamente al Cimitero — per espressa volontà del defunto — partendo il convoglio dalla Pia Casa.

TRIESTE, 19 Agosto 1898.

GIUSEPPINA LONSCHAR-PICK
MARIA BALDINI-PICK
OLGA PICK
figlie.

ANGELA PICK
consorte

CARLO LONSCHAR
GIOVANNI BALDINI
LUIGI VESSEL
generi.

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.**

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

# ANDREA LODOVICO GANZONI

dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirò in Dio li 18 corr., alle ore 12 merid. a Coira (Svizzera).

L'addolorata sottoscritta, in unione alla figlie, cognati e generi, dà parte di questa sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

*Caterina Ganzoni-Luchsinger*
consorte.

***Si prega di considerare il presente quale partecipazione diretta.***